

Spendi in «Limousine», tanto paga Raidue

REALITY TRASH

I soldi mancano, i conti non tornano e a Raidue hanno pensato di distrarci: far spendere 1950 euro in 40 minuti a chiunque abocchi alla proposta. Ma ci prendono in giro?

di Luis Cabasés

Per il premier ridens che continua a tagliarci le tasse, ad aumentarci le pensioni col tocco da Re Mida e che ci esorta a consumare, spendere, comprare indorando la pillola come un piazzista di lungo corso, *Limousine*, il reality game spendaceo su Raidue nella seconda serata della domenica, è probabilmente il miglior modo per promuovere il Berlusconi-pensiero sulle famiglie italiane travolte in modo drammatico non dall'euro, ma dall'ignavia compiacente del governo che, senza controllare minimamente il passaggio alla moneta unica, ha permesso ai furbi di provocare il dimezzamento delle risorse nei nostri portafogli, col risultato che a metà del mese non ce n'è più per nessuno.

Assodato ormai che i reality show sono il peggio della tv, per non parlare del fatto che in estate nulla ti

inchioda in poltrona, *Limousine* è sicuramente il pozzo nero della disperazione catodica. Visto l'Auditel, se non fosse per la tipica bassa utenza stagionale, in altri mesi dell'anno l'avrebbero già cassato. La ricetta dell'unica rete Rai appaltata alla Lega anti-euro è semplice. Prendere una fanciulla giuliva, meglio con accento latino che va di moda anche nella pubblicità, metterla a bordo di una vettura che nei nostri centri storici fatica a muoversi (alla faccia di consumi ed emissioni perché, come minimo, è un tre litri di cilindrata), darle un portafoglio di qualche migliaio di euro e, soprattutto, il compito di trovare un pesce che abocca all'idea di spendere in quaranta minuti 1950 euro, ovvero quanto portano a casa in un mese 2,5 co.co.co. -

prepari a vita, naturalmente - oppure quattro pensionati della fascia sociale più bassa, o 1,5 impiegati di categoria C di un ente locale, con almeno vent'anni di servizio. Ana Laura Ribas, brasiliana, ex velina, ex naufraga dell'*Isola dei Famosi*, zampetta faticando sui tachi alti da un negozio all'altro, sciocchina banalità ridicole e distribuisce soldi con il fascino di un bancomat, mentre la sua vittima si arrovela a cercare di dilapidare il suo-non-suo patrimonio comprando senza nessun tipo di verifica, soltanto col vincolo di non spendere sopra i 200 euro per ogni articolo che deve essere sempre diverso. Ognuno la pensi come gli pare, ma la ciliegina del programma sta nell'entrare in libreria trafelati e chiedere un libro che costi molto caro, al-

meno 135 euro. Insomma un tanto al chilo e chi se ne frega, salvo poi farsi fottere al gong finale da 10 centesimi che rimangono di traverso nel portafoglio del concorrente. È vero che, se perdi, regali tutto in beneficenza. Ma andate a spiegare al fortunato meno abbiente che il regalo che riceve è un uovo di pasqua a forma di coniglio da 45 euro, piuttosto che una quarantina di chili di pasta acquistabili con la stessa cifra. C'è una morale in tutto ciò? Beh, forse è più opportuno chiedere agli italiani se hanno finalmente capito chi ci prende per i fondelli con la finanza creativa a spese altrui e ci ha ridotti in braghe di tela. Occhio: al mercato, per un paio di braghe ve la cavate, a seconda della marca, tra i 10 e i 25 euro. Passaparola...



Umberto Orsini in scena ad Asti

TEATRO Umberto Orsini e Giovanna Marini in Oscar Wilde

Ballate dal carcere per voci e libertà

di Maria Grazia Gregori / Asti

Lei con la sua chitarra e la sua musica. Lui con la sua voce e la parola del poeta. Altro che strana coppia: Umberto Orsini e Giovanna Marini insieme (al ventesimo Festival di Asti, coproduzione Ert Emilia Romagna Teatro e Teatro Eliseo di Roma) con uno spettacolo casto e forte hanno dato corpo e vita alla straziante *Ballata del carcere di Reading* (1898) che Oscar Wilde scrisse dopo aver scontato in quel penitenziario due anni di lavori forzati in seguito a un processo che fece scalpore, condannato per la sola colpa di essere omosessuale. Il loro non è un banale incontro d'occasione: tutto è cominciato l'anno scorso quando Orsini e Marini si sono incontrati recitando in *Urlo* di Pippo Delbono e hanno capito che potevano lavorare insieme. Così oggi uno fra i nostri maggiori attori e la signora della ribellione e del disincanto si confrontano sui versi di uno dei grandi della letteratura dei tempi in una testimonianza di dolore, di inno alla bellezza, di amore, di desiderio e feroce denuncia.

Eccoli dunque sotto le alte e severe volte dell'ex chiesa di San Giuseppe (oggi centro Giraudi) entrambi vestiti di nero arrivare dal buio. Eccoli seduti a un tavolo dalla bianca tovaglia officianti di un rito che

sembra rifiutare gli schemi consueti anche quelli più sacrali. È la voce di lei a cominciare, snodandosi lungo scale impervie e mescolando in italiano o in inglese la ballata irlandese a Schubert e ai Beatles. Una voce, quella della Marini, in cui senti l'urgenza della poesia ma anche l'orrore della morte, che emblematicamente - oserei dire strutturalmente - sta dalla parte di chi perde e che può anche permettersi delle rotture improvvise che sembrano «fare a pezzi» la melodia. Orsini-Wilde porta con sé un libro di cui sfoglia di tanto in tanto le pagine quasi invitandoci a seguirlo dentro quel momento tutto particolare della creazione in cui la bellezza si trasforma non solo in fatto estetico, ma in vita e con la sua bravura e misura testimonia ancora una volta l'orgoglio di un teatro che sa confrontarsi con i grandi autori. E se talvolta lungo le cinque

ballate composte per l'occasione la voce di lei introduce la parola di lui, altre volte - e sono le più emozionanti -, le due voci si intersecano, si sovrappongono: diverse eppure spinte da uno stesso desiderio di testimoniare, di dire i pensieri di Wilde. Per loro la sobria, misurata e intelligente regia di Elio De Capitani studia un percorso fatto di emblematiche geometrie, di luci rapide e che può anche permettersi delle rotture improvvise che sembrano «fare a pezzi» la melodia. Orsini-Wilde porta con sé un libro di cui sfoglia di tanto in tanto le pagine quasi invitandoci a seguirlo dentro quel momento tutto particolare della creazione in cui la bellezza si trasforma non solo in fatto estetico, ma in vita e con la sua bravura e misura testimonia ancora una volta l'orgoglio di un teatro che sa confrontarsi con i grandi autori. E se talvolta lungo le cinque

ballate composte per l'occasione la voce di lei introduce la parola di lui, altre volte - e sono le più emozionanti -, le due voci si intersecano, si sovrappongono: diverse eppure spinte da uno stesso desiderio di testimoniare, di dire i pensieri di Wilde. Per loro la sobria, misurata e intelligente regia di Elio De Capitani studia un percorso fatto di emblematiche geometrie, di luci rapide e che può anche permettersi delle rotture improvvise che sembrano «fare a pezzi» la melodia. Orsini-Wilde porta con sé un libro di cui sfoglia di tanto in tanto le pagine quasi invitandoci a seguirlo dentro quel momento tutto particolare della creazione in cui la bellezza si trasforma non solo in fatto estetico, ma in vita e con la sua bravura e misura testimonia ancora una volta l'orgoglio di un teatro che sa confrontarsi con i grandi autori. E se talvolta lungo le cinque

Lei chitarra lui voce: duo commovente per poesie di vita tra i Beatles e Schubert



FENOMENI Le «Casalinghe disperate» entrano alla Rai

DISTRAZIONI CASALINGHE. La serie tv americana su donne borghesi annoiate alle prese con intrighi amorosi dopo Sky, arriva su Raidue il 12 set-

tembre. Dice Nicolette Sheridan, una delle protagoniste: «Tutti abbiamo bisogno di un minimo di evasione, dai disastri, dalla guerra, o dalla routine».

l'Unità il manifesto
Liberazione

[a cura di]
PAOLA STACCIOLI

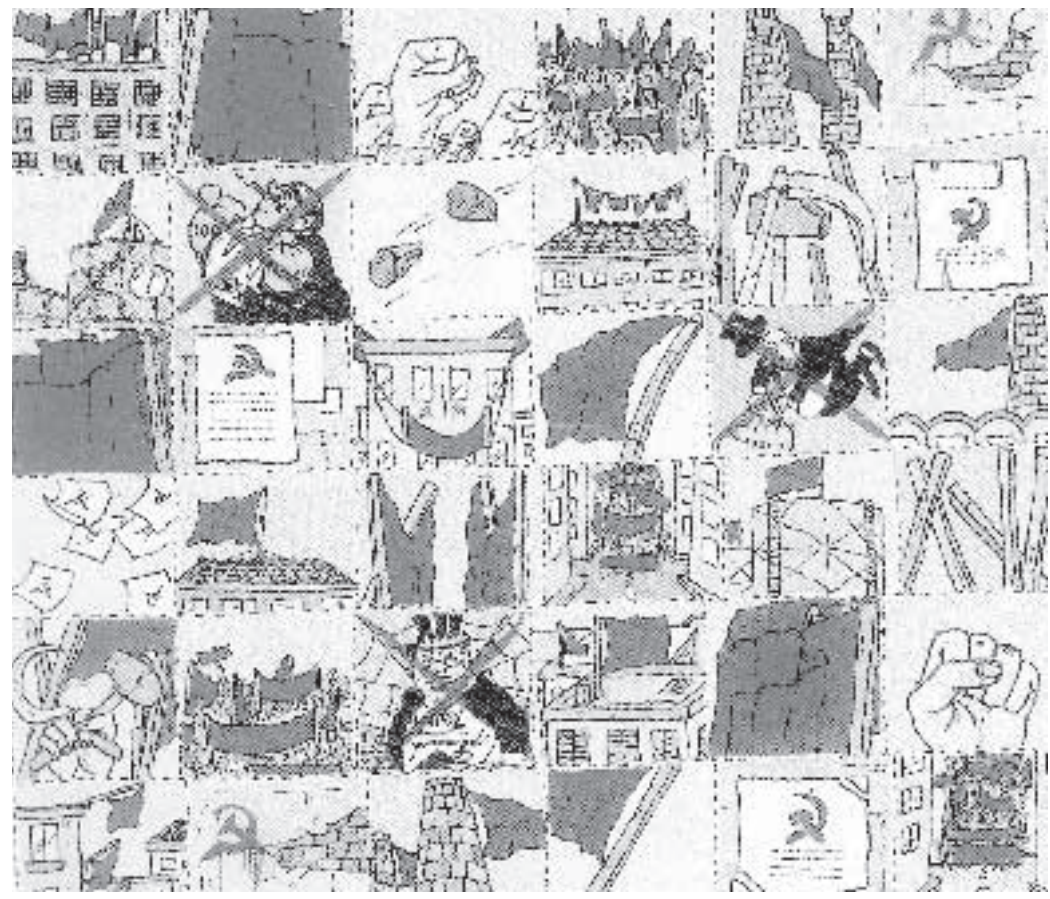
[postfazione]
HAIDI GIULIANI

Associazione Walter Rossi

PIAZZA BELLA PIAZZA

racconti di
Giovanni Alimonti
Nanni Balestrini
Andrea Camilleri
Massimo Carlotto
Geraldina Colotti
Erri De Luca
Daniela Frascati

Ermanno Gallo
Elena Gianini Belotti
Gianfranco Manfredi
Alessandro Pera
Ivo Scanner
Paola Staccioli
Stefano Tassinari
Roberto Tumminelli



in copertina: Pablo Echaurren

Basta con i padroni con questa brutta razza, 1973 [particolare]

... allora questa è una storia di strada di molti anni fa, quando l'odio cresceva insieme a una strana felicità di essere in quella politica cruda, a cielo aperto. [Erri De Luca]

Due decenni di lotte sociali e politiche nei racconti di quindici scrittori italiani.

l'Unità il manifesto
Liberazione

In edicola a 6,90 euro in più con